

LUCIA SARDO

*L'INSTRUCTION POUR PROCÈDER À LA
CONFECTION DU CATALOGUE (1791)*

ESTRATTO

da

NUOVI ANNALI DELLA SCUOLA SPECIALE
PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI

2021 ~ a. 35



Leo S. Olschki Editore
Firenze

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI

Anno XXXV, 2021



LEO S. OLSCHKI EDITORE

NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI

Anno XXXV, 2021

Direzione:

Dipartimento di Lettere e culture moderne
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

Tel. 06.49693342 • e-mail: alberto.petruciani@uniroma1.it

Amministrazione:

Casa Editrice Leo S. Olschki • Casella postale 66, 50123 Firenze
Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

Tel. 055.6530684 • Fax 055.6530214 • e-mail: periodici@olschki.it
Conto corrente postale 12707501

2021: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 100,00 (carta e *on-line only*)

INDIVIDUALS

Foreign € 130,00 (print) • € 100,00 (*on-line only*)

Avvertenze per i collaboratori - I lavori inviati alla rivista non si restituiscono. Gli articoli devono essere spediti in duplice copia, in dattiloscritto e nella redazione definitiva alla Direzione. Le bozze di stampa sono corrette di norma dalla Redazione. Nessun compenso è dovuto per la collaborazione. Ogni autore assume piena responsabilità per quanto espresso o citato nel suo scritto.

Pubblicato nel mese di novembre 2021

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

**NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI**

Anno XXXV, 2021



LEO S. OLSCHKI EDITORE

«Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari»
is a peer-reviewed journal

Direttore

ALBERTO PETRUCCIANI

Comitato di direzione

PAOLA CASTELLUCCI, GIOVANNI PAOLONI, FRANCESCA SANTONI

Hanno collaborato a questo volume:

Enrico Pio Ardolino, Eleonora De Longis, Lorenzo Mancini, Simona Turbanti

Comitato scientifico • Editorial Board

ALBERTO BARTOLA, Sapienza Università di Roma

MARIA TERESA BIAGETTI, Sapienza Università di Roma

SIMONETTA BUTTÒ, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane

FLAVIA DE RUBEIS, Università Ca' Foscari Venezia

GIOVANNI DI DOMENICO, Università degli studi di Salerno

LUCIANA DURANTI, University of British Columbia, Vancouver

MARINA GIANNETTO, Archivio storico della Presidenza della Repubblica

ANDREA GIORGI, Università degli studi di Trento

GIOVANNA GRANATA, Università degli studi di Cagliari

ELIO LODOLINI, Roma

LUCA LOSCHIAVO, Università degli studi di Teramo

ANTONIO MANFREDI, Biblioteca Apostolica Vaticana

GUIDO MELIS, già Sapienza Università di Roma

ANTONELLA MENICONI, Sapienza Università di Roma

OUTI MERISALO, University of Jyväskylä

MARTÍN M. MORALES, Pontificia Università Gregoriana

STEFANO MOSCADELLI, Università degli studi di Siena

ANGELA MARIA NUOVO, Università degli studi di Milano

FERMÍN DE LOS REYES GÓMEZ, Universidad Complutense de Madrid

GINO RONCAGLIA, Università degli studi Roma Tre

MARIANGELA ROSELLI, Université de Toulouse-Le Mirail

ANTONELLA ROVERE, Università degli studi di Genova

PEDRO RUEDA RAMÍREZ, Universitat de Barcelona

DEANNA SHEMEK, University of California, Irvine

MARC SMITH, École nationale des chartes, Paris

GIOVANNI SOLIMINE, Sapienza Università di Roma

FEDERICO VALACCHI, Università degli studi di Macerata

PAUL GABRIELE WESTON, Università degli studi di Pavia



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

*La rivista è pubblicata con il contributo
della Sapienza Università di Roma*

INDICE

ALBERTO MANGUEL, <i>Metamorfosis de la lectura</i>	p.	7
LETIZIA LELI, <i>Il testamento dell'abate Giuliano della Rovere e la fortuna dei Lante</i>	»	19
LUCIA SARDO, <i>L'Instruction pour procéder à la confection du catalogue (1791)</i>	»	39
PAUL GABRIELE WESTON, <i>Thomas Watts, an obscure but important figure</i>	»	61
LUCREZIA SIGNORELLO, <i>Storia di un acquisto: come un codice del Petrarca si sia fatto attendere per mesi alla Vittorio Emanuele dopo aver vagato per le librerie antiquarie d'Europa</i>	»	99
DIMITRI BRUNETTI, <i>Giuseppe Vicini, segretario comunale e archivista</i>	»	115
FRANCESCA NEMORE, « <i>Paghi di aver recato un qualunque modestissimo contributo all'avviamento di una scienza</i> »: da Eugenio Casanova alla stabilizzazione della cattedra di Archivistica all'Università di Roma	»	145
ESTER CAPUZZO, <i>A margine della biografia di Francesco Giuseppe di Eugene Bagger</i>	»	163
ANTONELLA TROMBONE, <i>Biblioteche scomparse: fonti e testimonianze sulle biblioteche nelle colonie di confino politico negli anni Trenta</i>	»	177
MARCELLO CIOCCHETTI, <i>Direttori ombra di tre obliate riviste: Arrigo Benedetti e Mario Pannunzio (1939-1943)</i>	»	197
STEFANO GARDINI, <i>Economie circolari dell'archivio: le carte di utenti e studiosi come archivi derivati</i>	»	237
STEFANO ALLEGREZZA, <i>Gli archivi degli architetti nell'era digitale</i>	»	279
SUHYOUNG SON, <i>Official development assistance and library activities for sustainable development</i>	»	311

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

<i>Libri, biblioteche e società: studi per Rosa Marisa Borraccini</i> , a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi (Maria Gioia Tavoni)	»	325
--	---	-----

<i>Scaffali come segmenti di storia: studi in onore di Vincenzo Trombetta, a cura di Rosa Parlavecchia e Paola Zito (Simonetta Buttò)</i> . . .	p.	327
<i>What happened in the library? Readers and libraries from historical investigations to current issues: international research seminar = Cosa è successo in biblioteca? Lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018), a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani (Roberta Cesana)</i>	»	330
YANN SORDET, <i>Histoire du livre et de l'édition: production & circulation, formes & mutations</i> (Livia Castelli)	»	334
MARIA GIOIA TAVONI, <i>Storie di libri e tecnologie: dall'avvento della stampa al digitale</i> (Simonetta Buttò)	»	336
ERIKA SQUASSINA – ANDREA OTTONE (a cura di), <i>Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento</i> (Maria Iolanda Palazzolo)	»	339
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI STUDI FRANCESCANI – CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI STUDI FRANCESCANI, <i>Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed età moderna: atti del XLVI Convegno internazionale, Assisi, 18-20 ottobre 2018</i> (Lucrezia Signorello)	»	341
ESTER CAMILLA PERIC, <i>Vendere libri a Padova nel 1480: il Quadernetto di Antonio Moretto</i> , saggio introduttivo di Neil Harris (Federica Formiga)	»	344
ROBERT DARNTON, <i>Un tour de France letterario: il mondo dei libri alla vigilia della Rivoluzione francese</i> (Valentina Sestini)	»	348
CHIARA REATTI, <i>Tra aula e torchio: libri e scuola a Bologna da Napoleone all'età della Restaurazione</i> (Maria Gioia Tavoni)	»	349
LUCIO COCO, <i>La biblioteca di Dostoevskij: la storia e il catalogo</i> (Laura Desideri)	»	352
IRENE PIAZZONI, <i>Il Novecento dei libri: una storia dell'editoria in Italia</i> (Maria Iolanda Palazzolo)	»	354
<i>Roberto Ridolfi: un umanista del XX secolo: atti del convegno di studi, a cura di Giustina Manica (Enrico Pio Ardolino)</i>	»	356
<i>Alberto Vigevani: una vita da editore: Il Polifilo tra libri di cultura e di immagini: atti del Seminario di Apice, Università degli studi di Milano, 30 ottobre 2018, a cura di Roberta Cesana (Vittorio Ponzani)</i> . . .	»	359
<i>Figures de bibliothécaires, sous la direction de Isabelle Antonutti</i> (Maddalena Battaggia)	»	362
ANTONELLA TROMBONE, <i>Teresa Motta: una bibliotecaria e "un anno di vicende memorabili": con lettere inedite di Francesco Barberi e Manlio Rossi-Doria (1943-1949)</i> (Giovanni Paoloni)	»	365
DAVID PEARSON, <i>Provenance research in book history: a handbook</i> (Lucrezia Signorello)	»	368

<i>Storie d'autore, storie di persone: fondi speciali tra conservazione e valorizzazione</i> , a cura di Francesca Ghersetti, Annantonia Martorano, Elisabetta Zonca (Sara Pucillo)	p.	371
<i>Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona</i> , a cura di Giovanni Di Domenico e Fiammetta Sabba (Sara Pucillo)	»	372
FEDERICO VALACCHI, <i>Gli archivi tra storia uso e futuro: dentro la società</i> (Francesca Nemore – Giovanni Paoloni)	»	375
ALESSANDRO ALFIER, <i>Il sistema di documentazione digitale</i> (Maria Guercio)	»	379
PAOLA CIANDRINI, <i>Records management: ISO 15489: progettare sistemi documentali</i> (Sara Bravi)	»	383
MAURO GUERRINI, <i>Dalla catalogazione alla metadattazione: tracce di un percorso</i> (Maurizio Vivarelli)	»	386
MASSIMO BLANCO, <i>Il presente nella storia: Chateaubriand, Lamartine, Hugo</i> (Paola Castellucci)	»	389
NOTIZIE	»	393

LUCIA SARDO *

L'INSTRUCTION POUR PROCÉDER
À LA CONFECTION DU CATALOGUE (1791)

Il saggio intende introdurre e contestualizzare la Direttiva francese del 1791, presentarne la traduzione e offrire un'analisi dei giudizi su di essa. Solitamente si fa iniziare la storia della catalogazione contemporanea con le '91 regole' di Panizzi: queste regole, frutto di mediazioni e compromessi, rappresentano il primo tentativo di redigere una normativa che regolasse l'organizzazione del catalogo di una grande biblioteca, quale era, ed è, quella del British Museum. C'è però un esempio antecedente da prendere in considerazione, il primo tentativo di avere una normativa catalogografica a livello nazionale che aiutasse gli addetti al lavoro nel gravosissimo compito di catalogare il posseduto delle biblioteche di Francia: si tratta della Direttiva del 15 maggio 1791, *Instruction pour procéder à la confection du catalogue de chacune des bibliothèques sur lesquelles les directoires ont dû ou doivent incessamment apposer les scellés*.¹

L'*Encyclopedia of library and information science* nell'Appendice contenente la lista di regole di catalogazione della voce *Catalogs and cataloging* cita come primo esempio appunto la Direttiva del 1791, che precede di cinquant'anni le regole panizziane; nel testo gli autori affermano che «the French code of 1791, which was the first national code, represented the only major contribution of the century toward a solidification of cataloging procedures».² Certamente chiamarlo 'codice' appare un po' azzardato, ma sicuramente l'intenzione era quella di fornire un insieme

* Alma mater studiorum Università di Bologna, Campus di Ravenna.

¹ *Instruction pour procéder à la confection du catalogue de chacune des bibliothèques sur lesquelles les directoires ont dû ou doivent incessamment apposer les scellés*, à Paris, de l'Imprimerie nationale, 1791.

² EUGENE R. HANSON – JAY E. DAILY, *Catalogs and cataloging*, in *Encyclopedia of library and information science*, 2nd ed., edited by Miriam A Drake, New York-Basel, Dekker, 2003, p. 440.

– molto semplice e pragmatico – di regole per catalogare i libri a stampa e i manoscritti.

Il contesto in cui viene emanata la Direttiva è quello della nazionalizzazione dei beni ecclesiastici durante la Rivoluzione francese e della volontà di creare un catalogo collettivo. Serrai esprime, sinteticamente, la situazione: «Gli interventi dei riformatori erano così quattro: sequestrare le raccolte dei nobili e degli Ordini religiosi, inventariarle e catalogarle, purgarle delle opere dannose o futili, utilizzarle nella costruzione di un sistema di biblioteche pubbliche. Ciò richiedeva che si instaurasse un apparato tecnico-organizzativo capace di individuare i libri proficui, di conservarli opportunamente, disciplinarli in un insieme ordinato, e metterli a disposizione del pubblico. Poiché la disciplina che è incaricata dei suddetti adempimenti era la Bibliografia, si provvide subito ad istituire un Comitato per la Bibliografia, un *Bureau de Bibliographie*, che doveva studiare le procedure adatte a realizzare, nel più breve tempo possibile, tali compiti».³

La Direttiva del 1791, chiamata da molti studiosi ‘codice di catalogazione francese’, è preceduta da due direttive, la prima del 1789 e la seconda del 1790. La prima «*précise les modalités de rédaction de la déclaration de biens, que les supérieurs des maisons ecclésiastiques sont tenus de déposer aux greffes des municipalités. Elle est envoyée aux autorités locales avec trois décrets visant à prévenir le “divertissement d’effets ou de titres”*. L’objectif est à la fois juridique et comptable: il s’agit de produire un document authentique, un état general des propriétés et de leur valeur vénale».⁴ L’oggetto della seconda, *Instruction concernant la conservation des manuscrits, chartes, sceaux, livres imprimés, monuments de l’antiquité et du moyen âge, statues, tableaux, dessins et autres objets relatifs aux beaux arts, aux arts mécaniques, à l’histoire naturelle, aux moeurs et usages des différents peuples, tant anciens que modernes, provenant des maisons ecclésiastiques, et faisant partie des biens nationaux* (15 dicembre 1790), «consiste à distinguer les monuments des biens nationaux destinés à être vendus conformément à la loi du 5 novembre précédent. Tout ce qui ne sera pas explicitement mentionné comme devant être conservé sera, par défaut, considéré comme aliénable. Il s’agit donc de dresser la liste la plus exhaustive possible de monuments, regroupés par catégorie en raison des modalités particulières de conservation mais aussi parce qu’une typolo-

³ ALFREDO SERRAI, *Storia delle biblioteche*, II, «Bibliothecae.it», 3 (2014), 2, pp. 161-186: 166.

⁴ CÉCILE ROBIN, *La création des «bibliothèques publiques»: trois instructions pour fonder un champ d’intervention de l’État et réorganiser une profession (1789 - an II)*, «In Situ», n. 30 (2016), pp. 1-12: 2.

gie tematica e non geografica permet de subsumer les specificites locales sous des intitulés generiques. Les monuments se repartissent en 7 categories: 1° manuscrits, chartes, sceaux 2° livres imprimés [...].⁵

Sempre nel dicembre del 1790 viene lanciata da d'Ormesson, messo a capo della commissione (Commission des Quatre-Nations) creata per assistere sulla questione dei beni confiscati i Comités-Réunis de l'Assemblée, l'idea di una Bibliografia universale della Francia. Il progetto, decisamente ambizioso, è appunto «l'établissement d'une *Bibliographie universelle de la France*, sorte de catalogue collectif de tous les "livres nationaux", destiné à "mettre la France à portée de donner la première à toute l'Europe l'exemple d'une bibliographie générale contenant l'indication de tous les différents ouvrages qui existent dans ses établissements publics littéraires».⁶ Per raggiungere un simile obiettivo si prevedeva di utilizzare i cataloghi delle biblioteche confiscate, che le amministrazioni locali avrebbero dovuto compilare e inviare a Parigi. Nella capitale, gli addetti del Bureau de bibliographie avrebbero quindi avuto (e così è stato) il compito di raccogliere tutte le schede ricevute e di procedere alla creazione del catalogo collettivo. Il lavoro però non venne mai completato e il progetto fu abbandonato.⁷ Questo progetto si ricollega quindi direttamente alla redazione della Direttiva, che è la necessaria premessa alla sua realizzazione. In una situazione come quella che si era creata, era opportuno, innanzitutto, capire quali erano i beni confiscati, e l'operazione non riguardava ovviamente solo i manoscritti e i libri; dopodiché si trattava di valutare cosa fare dei beni confiscati, e quindi decidere cosa tenere come patrimonio nazionale e cosa vendere, dato che la confisca dei beni aveva anche (e principalmente, forse) lo scopo di risolleverare una situazione finanziaria decisamente compromessa.⁸

⁵ Ivi, p. 4. A margine, riportiamo il giudizio di Riberette il quale afferma che «les recommandations formulées dans cette Instruction ont gardé toute leur valeur» (cfr. PIERRE RIBERETTE, *De la Commission des monuments au Conseil de conservation*, in *Histoire des bibliothèques françaises*, 3: *Les bibliothèques de la Révolution et du XIX^e siècle, 1789-1914*, Paris, Promodis, 1991, pp. 37-54: 39).

⁶ JEAN-DOMINIQUE MELLOTT, *Confiscations révolutionnaires et histoire des bibliothèques françaises: un «moment fondateur» à revisiter*, «French history and civilization», 8 (2019), pp. 133-147: 137, <https://h-france.net/rude/wp-content/uploads/2019/08/Mellot_proof.pdf>.

⁷ «Le catalogue général ne put être rédigé, malgré les instructions et les décrets des pouvoirs, et la "bibliographie générale" ne fut pas même entreprise» (JEAN-BAPTISTE LABICHE, *Notice sur les dépôts littéraires et la révolution bibliographique de la fin du dernier siècle d'après les manuscrits de Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, A. Parent, 1880, p. 11).

⁸ Considerando il focus di interesse di questo saggio, si rimanda ad altre letture per approfondimenti sulla storia delle biblioteche in Francia; cfr. quantomeno, *Histoire des bibliothèques françaises*, 3: *Les bibliothèques de la Révolution et du XIX^e siècle*, cit.; GRAHAM KEITH BAR-

È la Commission des Quatre-Nations che durante l'incontro del 13 aprile 1791 designa due membri incaricati di preparare la Direttiva; sono Gaspard Michel LeBlond (bibliotecario della Mazzarina) e Barthélemy Mercier de Saint-Léger (ex bibliotecario della biblioteca di Sainte Geneviève), che Pierre Riberette ritiene aver fatto la maggior parte del lavoro.⁹

La Direttiva del 1791 si inserisce quindi in questo contesto ed è permeata da pragmatismo, e finanche da un certo ottimismo di fondo sull'effettiva possibilità di ottenere un risultato omogeneo con le semplici regole indicate. Cécile Robin afferma che «L'instruction procède dans l'ordre des actions à réaliser en définissant les termes techniques propres à la science bibliographique – type et format du papier, reliure, etc. – mais aussi la manière d'élaborer les cartes bibliographiques, les règles du classement alphabétique et les nouvelles normes d'indexation des objets. Elle relève donc à la fois du lexique et de la grammaire, établissant un ensemble de règles destinées à assurer l'emploi uniforme du langage bibliographique. Elle opère la fusion entre des codes administratifs – la numérotation des départements –, des usages importés du champ bibliothécaire – les méthodes de récolement et de description – et d'autres créés sur mesure pour faciliter la gestion du projet – l'indexation des collections. Elle définit des savoirs professionnels spécialisés et généraux, adaptés au projet politique qu'ils rendent possible mais valables pour toute opération de catalogage [...]. Elle regroupe bonnes pratiques et notions théoriques en un corpus qui définit le champ d'intervention de l'État central et les compétences des acteurs locaux».¹⁰

Prima di analizzare il contenuto della Direttiva e offrire una sintesi dei giudizi espressi su di essa, ne presentiamo la traduzione.¹¹

NETT, *Histoire des bibliothèques publiques en France de la Révolution à 1939*, Paris, Promodis, 1987; PIERRE RIBERETTE, *Les bibliothèques françaises pendant la Révolution (1789-1795): recherches sur un essai de catalogue collectif*, Paris, Bibliothèque nationale, 1970. Per lo stesso motivo vengono affrontati solo di sfuggita anche i temi legati al Bureau de bibliographie e ai *dépôts littéraires*; per approfondimenti su questi temi, oltre a quanto citato, si veda anche ALFREDO SERRAI, *Storia della bibliografia*, 9: *Manualistica, didattica e riforme nel sec. XVIII*, a cura di Vesna Stunić, Roma, Bulzoni, 1999; CÉCILE ROBIN, *La bibliographie, de la science du bibliographe à l'outil administratif: naissance d'une science officielle sous la Révolution et l'Empire*, «Annales historiques de la Révolution française», n. 380 (juin 2015), pp. 101-123; CÉCILE ROBIN, *L'État et ses livres: les dépôts littéraires parisiens (1794-1815)*, «Discussions», 10 (2015), <https://perspectivia.net/servlets/MCRFileNodeServlet/ploneimport_derivate_00000424/robin_etat.doc.pdf>.

⁹ P. RIBERETTE, *Les bibliothèques françaises pendant la Révolution*, cit., p. 21. La Direttiva riporta però i nomi di Massieu, Despaty de Courteilles, de la Rochefoucauld e Pougeard du Limbert (ed è infatti a Massieu che il testo viene attribuito nei cataloghi).

¹⁰ C. ROBIN, *La création des «bibliothèques publiques»*, cit., pp. 6-7.

¹¹ Il testo francese è disponibile a <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k64658219>>.

Direttiva per procedere alla preparazione del catalogo di ogni biblioteca su cui i direttori hanno apposto o apporranno immediatamente i loro sigilli

È necessario allestire cataloghi che non abbiano altro scopo se non quello di procurare una conoscenza esatta di tutti i libri, sia stampati che manoscritti, che esistono nelle biblioteche di ogni dipartimento che fanno parte dei beni nazionali.¹²

Anche se il metodo indicato di seguito per preparare questi cataloghi è il più semplice e il più facile, è tuttavia essenziale che coloro che saranno incaricati di questo lavoro abbiano un'infarinatura delle lettere, e che conoscano almeno la lingua latina.

Prima di tutto, è necessario procurarsi una quantità di carte da gioco sufficiente per scrivere tutti i titoli dei libri, e per fare dei foglietti; questi foglietti, il cui uso sarà spiegato più avanti, si fanno tagliando una carta nel senso della lunghezza in due o tre parti.

Non è affatto necessario che le persone che verranno portate in una biblioteca per allestire il catalogo si preoccupino dell'ordine o della confusione che vi regna: sono sicure di fare bene se seguono esattamente il seguente metodo.

Inizieranno il lavoro dal primo scaffale o armadio a sinistra e finiranno con l'ultimo, a destra: prenderanno uno dei pezzi di carta che abbiamo chiamato foglietti, e scriveranno in alto il numero uno, poi lo inseriranno nel primo volume del primo scaffale del primo armadio o della prima libreria, in modo tale che questo numero sia completamente esposto e sia ben visibile. È necessario fare attenzione a ripiegare all'indietro, sulla parte superiore del libro, la parte sporgente del foglietto, per assicurarsi che non scivoli all'interno del libro e non vada perso. Se il volume appartiene a un'opera in più tomi, si mette un foglietto solo nel primo.

L'opera successiva riceverà un secondo foglietto con il numero 2; la terza, un terzo foglietto con il numero 3, e così via fino all'ultimo libro della biblioteca, il cui numero potrà essere 15.000, 20.000, o 25.000, etc., se questa biblioteca contiene quel numero di libri.

Quando tutte le opere saranno state dotate di foglietti numerati, passeremo alla seconda operazione, che consiste nel mettere sulle carte i

textImage>; la traduzione è per quanto possibile fedele all'originale, con alcune modifiche che hanno l'intenzione di rendere più agevole la lettura.

¹² I *biens nationaux*, beni nazionali, erano le proprietà confiscate alla Corona, alla Chiesa e agli emigrati.

titoli di quei libri; si ripeterà sulla prima riga della carta il numero sul foglietto di ciascun libro; così la prima carta porterà il numero 1, che è il numero del foglietto del primo libro, la seconda il 2, numero del secondo libro, la terza il 3, numero del terzo libro.

Dopo questo numero, scritto a caratteri grandi, trascriveremo esattamente il titolo del libro; o, se è troppo lungo, faremo un estratto con la massima precisione e chiarezza possibile, tenendo presente di riportare le parole che caratterizzano l'argomento, e il nome dell'autore, con il luogo di pubblicazione, il nome dello stampatore o dell'editore, la data e il formato del libro; cioè, se si tratta di un in-folio, si scriverà *in-f°*; se si tratta di un in-quarto, *in-4°*; se si tratta di un *in-8°*, un *in-12.*, un *in-16*, etc. Osserveremo scrupolosamente di sottolineare il nome dell'autore, come sarà spiegato di seguito.

ESEMPIO

Le opere di Bochart, che si suppone siano la 49^a opera della biblioteca, e di conseguenza hanno il foglietto 49. Il titolo del libro deve essere fatto così: «N^o. 49, *Samuelis Bocharti*, opera, Lugduni Batavorum, Bou-testeyn, 1772 [*sic*], *in-f°*. 3 vol.» Questo titolo ci dice che sono le Opere di Samuël Bochart, nell'edizione di Leida, 1712, in tre volumi in-fol. (Vedi il modello mostrato alla fine, numero I).

Poiché è essenziale avere, per quanto possibile, il nome dell'autore, è necessario vedere se questo nome, se non lo si incontra nel frontespizio del libro, si trova invece nella dedica, nell'approvazione, o nel privilegio.

Quando non è possibile in nessun modo scoprire il nome dell'autore, copieremo il titolo come indicato sopra, e sottolineeremo la parola che più particolarmente specifica l'opera. Se è un libro di architettura, sottolineeremo tale parola; se è un libro sul patriottismo, si sottolineerà la parola *patriottismo*, se si tratta di una bibbia, sottolineare la parola *bibbia*.

ESEMPIO

“*Biblia* sacra, Lutetiae Parisiorum typographiae regiae, 1642, 8 vol. *in-f°*.” Si riconosce, da questo titolo, la bibbia latina stampata nel 1642 presso la stamperia reale di Parigi, in 8 volumi in folio. (Si veda alla fine il modello stampato n. II).

Se nell'opera da cui si ricava il titolo si trovano stampe o incisioni, è necessario aggiungere queste tre lettere, *fig.* Se i margini sono molto ampi, o più ampi del solito, scrivere *gr. pap.*, per indicare che il libro è in *carta grande* [*grand papier*]. Infine, se si notano linee rosse o nere sulle pagine, trasversali e longitudinali, che formano come una cornice, aggiungere le parole abbreviate *pap. rég.*, che vuol dire carta rigata [*papier réglé*].

ESEMPIO DEGLI ULTIMI DUE CASI

“*Monumens de la monarchie française, par Bernard de Montfaucon. Paris, 1729 & années suivantes, in-f^o. fig. gr. pap. rég.*”. Queste ultime quattro parole abbreviate significano che le incisioni che devono accompagnare questa opera dello studioso benedettino non mancano all'esemplare di questa biblioteca; che i margini sono più larghi di quelli degli esemplari comuni; che è, come si dice, in carta grande: infine le lettere *rég.* avvertono che questo esemplare è in carta rigata, il che aumenta il suo valore (vedere alla fine il modello stampato n. III).

I libri stampati su pergamena al posto della carta, saranno indicati dalle lettere *vél.* o *par.* [*vélin* o *parchemin*].

Nel caso in cui il libro sia stampato in caratteri gotici, come si usava nel quindicesimo e sedicesimo secolo, faremo attenzione a prenderne nota con queste parole: *car. got.*

Se il libro è stato rilegato in modo squisito o magnifico, è anche opportuno annotarlo. Se, per esempio, la rilegatura è in marocchino rosso, scrivere *mar. r.*, se è marocchino verde o giallo, scrivere *mar. v.*, *mar. c.* [*citron*], etc. Questi ultimi dettagli sulla condizione esterne dei libri sono lasciati all'intelligenza di coloro che saranno impiegati in questo lavoro.

Infine, se il libro è incompleto, cioè ci sono dei fogli strappati all'inizio, al centro, o alla fine, è necessario mettere queste tre lettere, *inc.*; o se mancano alcuni volumi, invece di mettere il numero di volumi in un'unica cifra, si devono citare solo i volumi che si trovano. Così, nell'esempio dato per la Bibbia, in 8 vol. in-f^o. della stamperia reale, se nel settimo volume mancano alcuni fogli, è necessario scrivere 8 vol. in-f^o., il settimo *inc.*, cioè incompleto: se, al contrario, il quinto e il settimo volume mancano del tutto e risultano smarriti, è necessario mettere in numeri separati 1, 2, 3, 4, 6, 8 vol. in-f^o., che indica sufficientemente che il quinto e il settimo volume non ci sono. Se mancano gli ultimi volumi, lo si può annunciare così: *sei vol. in-f^o., il resto manca.*

Quando i titoli di tutti i libri saranno stati copiati sulle carte, è necessario riprendere queste stesse carte per procedere a una terza operazione, cioè, per disporle in ordine alfabetico secondo i nomi degli autori, o secondo le parole che caratterizzano l'argomento, che si trovano sottolineate.

Si inizierà disponendo su un grande tavolo tutte le carte in tanti mucchi quanti sono le lettere dell'alfabeto. Per esempio, se la parola principale della carta che si presenta è *Bibbia*, mettiamo questa carta sul mazzo B; se è la parola *Bochart*, mettiamo anche questa carta sul mazzo B; se la parola caratteristica o sottolineata sulla carta è *Plutarco*, la mettiamo sul mazzo P, e così via fino all'ultima lettera dell'alfabeto.

Questa prima divisione non è sufficiente. È necessario prendere tutte queste pile in ordine, per disporre in un ordine più preciso le parole che iniziano con la stessa lettera, e formare quello che viene chiamato ordine alfabetico interno per ciascuna delle lettere. Così sotto la lettera A, *Aaron* deve essere posto al principio, poi *Abano*, poi *Abdias*, *Abulfeda*, etc. Seguite gli stessi passi per le altre parole di questa prima lettera, fino ad arrivare all'ultima parola, per esempio *Aymon*. Questo ordine, come vediamo, è esattamente lo stesso che si usa per disporre le parole in un lessico o dizionario.

Forse non sarebbe inutile affermare qui che è il cognome o il nome di famiglia dell'autore che deve essere inserito nel sistema alfabetico, e non i nomi di battesimo. È essenziale, in verità, scrivere il nome di battesimo, per distinguere tra scrittori che sono stati della stessa famiglia, o che portano lo stesso nome nella società, senza essere parenti; ma questi nomi devono essere messi tra parentesi dopo il nome di famiglia, che è il solo che ha titolo nell'ordine alfabetico. Se si fosse considerato il nome di battesimo, il libro di *Bochart* non sarebbe stato messo a B, ma alla lettera S, perché il nome di battesimo di questo studioso è *Samuël*; è necessario quindi scrivere nel dizionario *Bochart* (*Samuël*) e non *Samuël Bochart*. Se necessario, prendere come guida *Moréri*, il dizionario di l'Advocat [*i.e.* *Ladvocat*], e vedere come si sono comportati.

Quando il pacchetto di carte relative alla lettera A è ordinato definitivamente e nel modo spiegato sopra, è necessario perforare, con un grosso ago infilato con un filo cerato, la prima carta nell'angolo in basso a sinistra accanto alla scritta.

Affinché la scritta non venga danneggiata dalla puntura dell'ago, facciamo attenzione a lasciare in bianco lo spazio dove deve essere fatta questa puntura, prendendo la precauzione di segnare con una penna una linea semicircolare nell'angolo della carta, come mostrato più avanti nell'esempio.

Lo stesso esempio indica anche che è necessario che chi copia il titolo lasci uno spazio vuoto, sia in alto che in basso di ogni scheda, segnato da una linea trasversale, in modo da non prolungare la scrittura del titolo che sta trascrivendo al di là di esso. Se lo spazio tra la riga superiore e quella inferiore non è sufficiente a contenere tutto il titolo del libro, sarà necessario finire dall'altra parte: in questo caso, che è facile prevedere, il copista dovrebbe scegliere una carta con poca stampa, come un asso, un due, etc.

Prendete quindi la seconda carta, e infilatelà come la prima, e poi le altre, fino all'ultima. È necessario lasciare il filo un po' allentato, in modo che ci sia un po' di gioco tra le carte, che possono essere separate, una dall'altra, quando si vuole consultarle. Assicuratevi di fissare il filo dietro l'ultima carta nel pacchetto con sufficiente cura in modo tale che le carte non possano sfuggire.

Disposto così il primo pacchetto, si passa al secondo, poi agli altri successivamente, da C, D, E, E, F, fino a Z; una volta che i pacchetti sono stati tutti infilati, il catalogo è finito; e per spedirlo a Parigi, è sufficiente copiare le carte su carta comune, scrivendo in cima a ogni pagina la lettera A per tutta la sua durata, poi B, C, fino alla fine.

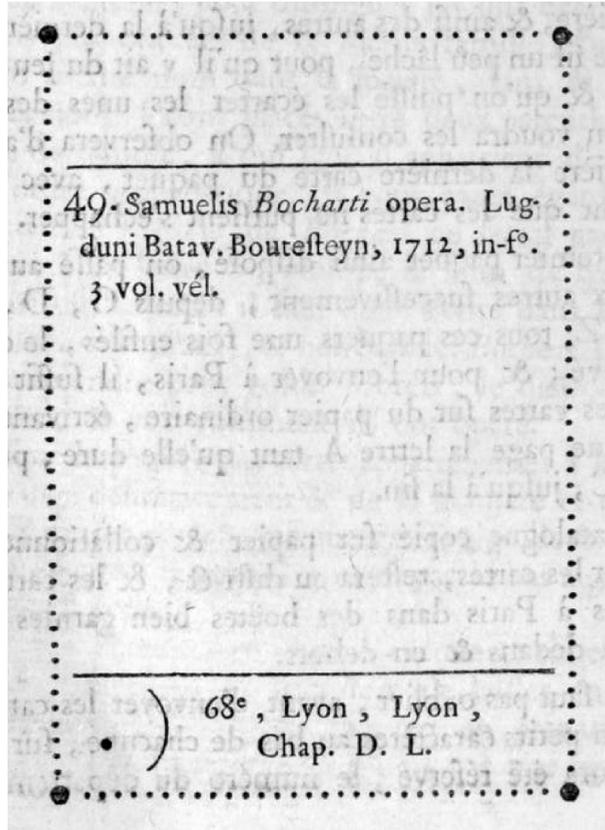
Il catalogo, copiato su carta e confrontato esattamente con le carte, rimane nel distretto, e le carte saranno inviate a Parigi in scatole ben avvolte in tela cerata all'interno e all'esterno.

È necessario non dimenticare, prima di inviare le carte, di aggiungere in caratteri piccoli in fondo a ciascuna, nello spazio vuoto che è stato riservato, il numero del dipartimento, le prime tre lettere del nome della casa e quelle dell'ordine religioso, o del titolo della casa. Così, per i religiosi Minimi, scrivere *R. M.*; per i Carmelitani, *R. Car.*; per i Cappuccini, *R. Cap.*; per i Foglianti, *R. F.*; per i Capitoli, *Chap.*; per i Vesco-vati, *Ev.*, etc.

PRIMO ESEMPIO

La carta di un libro della biblioteca del Capitolo di Lione, nel dipartimento di Rhône et Loire, che è il sessantottesimo dipartimento, sarà simile a questa, se il libro è su pergamena.

(Supponiamo che questo libro sia il n. 49).



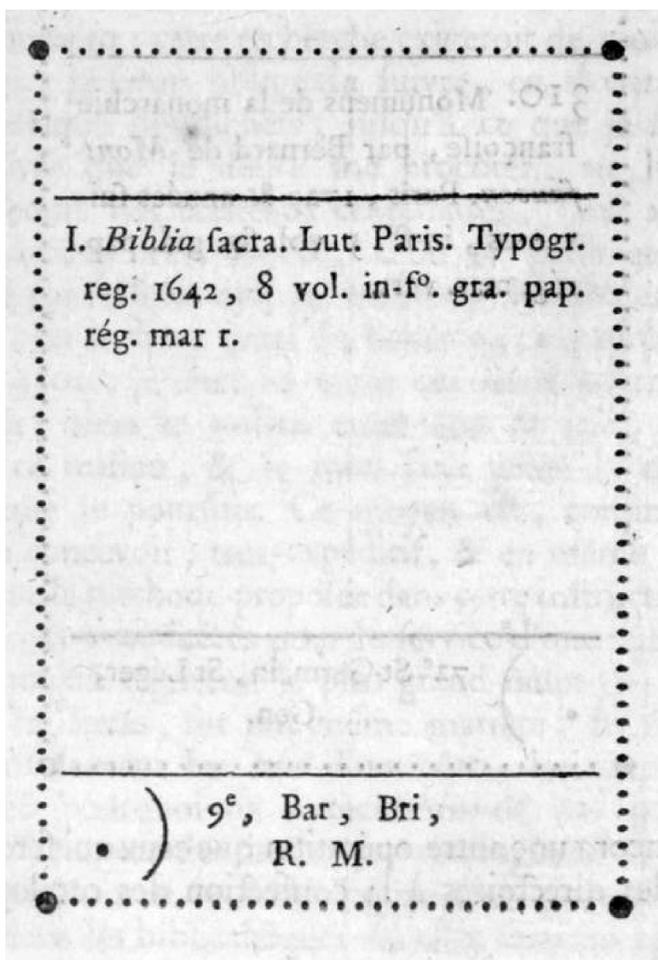
Primo esempio.

Nota. Lo spazio bianco riservato in cima alla carta deve rimanere vuoto, per il caso in cui i comitati desiderino aggiungere qualche numero o nota.

SECONDO ESEMPIO

Per le carte della biblioteca dei Minimi di Brienne, nel distretto di Bar-sur-Aube, dipartimento dell'Aube, che è il nono dipartimento.

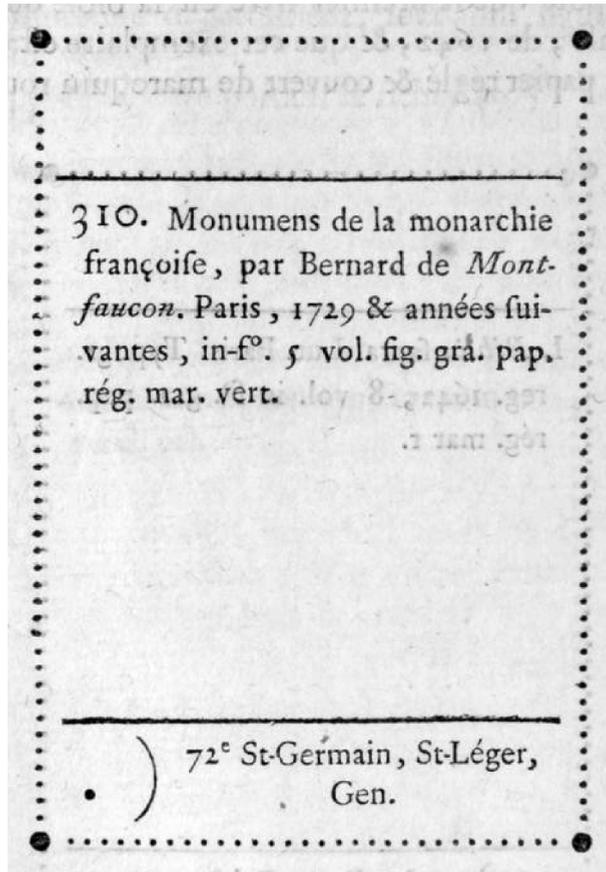
Supponiamo che il primo libro sia la Bibbia dell'Imprimerie royale del 1642, e che questo esemplare sia su carta grande, rigata, e rilegato in marocchino rosso.



Secondo esempio.

TERZO ESEMPIO

La carta di un libro con il n. 310, della biblioteca dei Genovesani di Ennemont, parrocchia di Saint-Léger, distretto di Saint-Germain-en-Laye, dipartimento di Seine et Oise, che è il settantaduesimo dipartimento, sarà simile al modello qui sotto, se il libro ha delle illustrazioni, è su carta grande, rigata, e con legatura in marocchino verde.



Terzo esempio.

C'è ancora un'altra operazione che chi sarà incaricato dai direttori della realizzazione dei cataloghi delle biblioteche può fare per utilizzare meglio le biblioteche, soprattutto se sono di grandi dimensioni. Si consiglia loro di attaccare sugli scaffali dei libri, di centinaio in centinaio, delle etichette che abbiano in caratteri grandi i numeri 100, 200, 300, che indicano i numeri dei libri che si trovano su quello stesso scaffale; queste scritte possono essere realizzate su carte che si attaccano alla parte anteriore dello scaffale con un piccolo chiodo, oppure su una striscia di carta che si attacca con della ceralacca; sono molto comodi per trovare subito il libro che serve: per esempio, voglio le favole di La Fontaine, segnate sulla carta 9451; per trovarle, è necessario che io cerchi il libro con il

foglietto con lo stesso numero: questa ricerca richiede un certo tempo; sarò obbligato a seguire la serie numerica dei foglietti, fino a quando non sarò arrivato al libro che desidero procurarmi; invece, con l'aiuto delle insegne numerate a centinaia, l'occhio mi porta velocemente a 9000, da cui passo a 9400. Sono sicuro che troverò le favole di La Fontaine, o il libro con il foglietto 9451, dopo il 9400 e prima del 9500: cerco tra questi due numeri, e come il 451 è al centro tra 400 e 500, mi fermo vicino al centro, e senza sforzo metto la mano sul libro che sto inseguendo. Questo modo è molto rapido, come è facile capire, e allo stesso tempo dimostra che il metodo proposto in questa Direttiva può essere impiegato con successo nel servizio di una biblioteca molto grande dove regni il più grande disordine, dove i libri, sullo stesso argomento, siano dispersi in modo confuso, alcuni da un lato, altri dall'altro; per questo raccomandiamo alle persone che saranno incaricate di allestire i cataloghi di fare a meno di riformare il disordine che potranno trovare nelle biblioteche dove saranno chiamati, e di lasciare i libri dove li troveranno. L'unica disposizione di cui devono occuparsi è quella di riunire i diversi volumi di una stessa opera sparsi per la biblioteca.

Per quanto riguarda i manoscritti, o libri scritti a mano, saranno inseriti nel catalogo seguendo i libri stampati. Sarebbe senz'altro auspicabile che sul posto fossero presenti persone in grado di determinare il secolo in cui ogni manoscritto è stato scritto; ma poiché è raro incontrare chi ha questa conoscenza, sarà sufficiente indicare se la scrittura sul manoscritto è antica o moderna, se è ordinata e regolare, o se le lettere sono deformi e difficili da leggere; se è su carta o pergamena; se è un in-f^o grande o piccolo, un in-4^o grande o piccolo, etc.; quale argomento tratta; se è scritto in greco o in latino, in francese o in italiano, etc.; se ciascuna pagina contiene una, due o più colonne scritte, e se ciascuna riga è scritta su una linea tirata con lo stilo: se si trova il nome dell'autore, è necessario non ometterlo; spesso il copista segna alla fine l'anno, il mese e il giorno in cui ha terminato il suo lavoro: non bisogna dimenticare questo fatto, perché è prezioso, in quanto fa conoscere in modo inequivocabile l'età del manoscritto.

A volte lo stesso manoscritto contiene diverse opere molto differenti; è necessario indicarle tutte sulla stessa carta, con il nome del loro autore, se è possibile scoprirlo: non si deve trascurare di notare se il manoscritto è ornato da pitture o miniature; se sono belle e ben disegnate; se il volume è ben conservato, se le grandi lettere con cui iniziano i capitoli sono dipinte in oro e a colori e sono in ottimo stato.

Infine, se i dettagli del manoscritto comprendono più righe di quante possa contenerne una carta, la carta può essere sostituita da quadrati

di carta pesante di dimensioni sufficienti, che possano essere archiviati nello stesso modo e nello stesso ordine delle carte, e con esse, o tutti insieme, se tutti i manoscritti richiedono questi quadrati di carta.

Nota. È quasi inutile osservare, sia per gli stampati che per i manoscritti, che se non si trovano carte da gioco sufficienti nel luogo dove si svolge il lavoro, si possono integrare con pezzi di carta pesante, tagliati alla stessa misura, ma le carte sono preferibili.

Ai Comitati riuniti d'Amministrazione Ecclesiastica e d'Alienazione dei beni nazionali. Parigi, 15 maggio 1791.

MASSIEU, *Président du Comité Ecclésiastique*; DESPATY DE COURTEILLES, *Secrétaire*: DE LA ROCHEFOUCAULD, *Président du Comité d'Aliénation*; POUGEARD DU LIMBERT, *Secrétaire*.

La Direttiva in sintesi

Dal punto di vista catalogafico nella Direttiva va rilevata innanzitutto l'attenzione agli aspetti organizzativi preliminari alla catalogazione: la consapevolezza della necessità di avere un'identificazione di tipo 'inventariale' dei libri e dei manoscritti, e le conseguenti indicazioni per avere delle segnature in grado di consentire il reperimento dei volumi. Per questa fase nel testo si propone di utilizzare sempre le carte da gioco, tagliate in tre parti, da utilizzarsi come foglietti su cui indicare il numero progressivo del volume, e di utilizzare strisce di carta per indicare sugli scaffali il numero dei volumi corrispondenti. Si può poi rilevare la presenza degli aspetti prettamente catalogafici, che prevedono l'indicazione dell'autore o in sua assenza, della parola più significativa del titolo, ovvero quella che potremmo definire argomento o materia (da sottolineare in modo tale da facilitare il riordino delle carte), l'indicazione del luogo di pubblicazione, dell'editore e dell'anno di edizione, e una descrizione fisica dettagliata, che comprende estensione, completezza delle opere in più volumi, formato, presenza di illustrazioni, di margini ampi, di carta rigata, e legatura. Si tratta di elementi che sono presenti nelle descrizioni bibliografiche odierne, con l'eccezione dell'indicazione di edizione. L'attenzione agli aspetti fisici dei libri è legata sicuramente all'intenzione di verificare la presenza di duplicati per una successiva vendita o alienazione. Un'innovazione importante è quella che prevede

l'indicazione di tutte le opere presenti in un unico manoscritto, da segnalare nella stessa carta.¹³

La divisione delle carte è in tre parti logicamente distinte: la prima, in alto, è lasciata in bianco per eventuali indicazioni da parte di chi avrebbe ricevuto le carte stesse, la seconda comprende le informazioni bibliografiche, la terza, in basso, indica la localizzazione del volume.

Impatto e giudizi

L'impatto a breve termine della Direttiva è stato probabilmente esiguo. Come accennato sopra, non si ottennero i risultati sperati. Le schede arrivate a Parigi erano poche,¹⁴ arrivavano con molta lentezza anche a causa anche della scarsa volontà da parte delle amministrazioni locali,¹⁵ e la qualità della catalogazione era spesso scadente.¹⁶ Nel tentativo di riprendere il lavoro bibliografico, e più in generale quello della catalogazione dei libri e degli oggetti destinati alle biblioteche e ai musei, venne emanata una Direttiva nel 1794, la cui funzione era quella di guidare i nuovi commissari e di ricordare le regole relative alla conservazione e alla descrizione dei beni a coloro che le avevano forse dimenticate. Per quanto riguarda la catalogazione dei libri e dei manoscritti, riprende abbastanza fedelmente la Direttiva del 1791; anche la seconda pubblicazione dello stesso anno presenta solo pochi cambiamenti e alcune sezioni aggiuntive.¹⁷ I risultati ottenuti non sono diversi da quelli sopra descritti.

¹³ Cfr. DONATELLA PASINI, *Alcuni aspetti della "rivoluzione bibliografica" della Rivoluzione francese*, «Il bibliotecario», n. 7/8 (mar.-giu. 1986), pp. 129-138: 136.

¹⁴ Nel 1794 Grégoire afferma che «il ne nous en est parvenu qu'environ douze cents mille, qui correspondent à-peu-près à trois millions de volumes», ovvero un terzo del possibile posseduto delle biblioteche francesi. Cfr. HENRI GRÉGOIRE, *Rapport sur la bibliographie*, Séance du 22 germinal, l'an 2 de la République..., suivi du décret de la Convention nationale, [Paris], de l'Imprimerie Quiber-Pallissaux, [1794], p. 6.

¹⁵ Una delle cause possibili era la paura della confisca delle biblioteche da parte dell'amministrazione centrale.

¹⁶ Il giudizio di Grégoire è lapidario: «Malheureusement la plupart étoient d'ineptes copistes qui ont dénaturé les titres des livres, altéré les dates, confondu les éditions, et envoyé des catalogues inutiles en cahiers, au lieu de catalogues en cartes, les seuls que la loi demandait, les seuls qui puissent nous servir» (H. GRÉGOIRE, *Rapport sur la bibliographie*, cit., p. 5).

¹⁷ Nella Direttiva del 1794 cambiano due esempi presenti nel testo (la Bibbia e l'opera di Montfaucon sulla monarchia francese sono sostituite da una raccolta di poesie francesi e dalle *Metamorfosi* di Ovidio) e le aggiunte riguardano principalmente l'importanza della custodia dei libri in dialetto e in lingue orientali, e una sezione dedicata alla conservazione

Il grandioso progetto di una bibliografia universale della Francia e di un catalogo collettivo restò quindi incompiuto, ma resta invece il fatto che molte biblioteche vengono accresciute o create grazie alla nazionalizzazione dei beni.

Dal punto di vista catalografico, invece, la Direttiva ha sicuramente influenzato la realtà spagnola: secondo Elena Escolano Rodríguez le prime regole spagnole di catalogazione elaborate intorno al 1815 da Pedro García, bibliotecario della Real Biblioteca, sono state influenzate dalla Direttiva del 1791; va detto però che «hanno avuto una vita breve e una scarsa influenza poiché a partire del 1836 sono state sostituite dal primo manuale di catalogazione spagnolo, *Método antiguo de hacer las cédulas para insertarlas después del índice*, di autore sconosciuto».¹⁸

Un articolo del 1900 di George Watson Cole presenta la Direttiva come «carefully drawn up» e afferma inoltre che «as a code of cataloging rules, though now more than a century old, are exceedingly interesting and well worth our consideration, embodying, as they do, the first directions for the formation of a card catalog of which we have any knowledge».¹⁹

We see here not only the germs of some of our latter-day library inventions but the very things themselves: a card catalog, standard sized cards, shelf labels, a subject arrangement (for anonymous books), and could we have been present to see for ourselves, it is not unlikely that we might have seen many

dei libri. Cfr. *Instruction sur la manière d'inventorier et de conserver, dans toute l'étendue de la République, tous les objets qui peuvent servir aux arts, aux sciences et à l'enseignement; proposée par la Commission temporaire des arts, et adoptée par le Comité d'instruction publique de la Convention nationale*, Paris, Imprimerie nationale, 1794, pp. 56-59. Un'altra modifica rilevante riguarda l'indicazione di quella che potremmo chiamare parola chiave, o un tentativo di indicizzazione delle schede: «Au reste, que l'ouvrage soit anonyme, ou non, il faut toujours que la carte porte l'indication de la matière qui y est traitée; ce qui se fait en soulignant le mot du titre qui la désigne» (ivi, p. 49). A questa novità fa cenno anche C. ROBIN (*La création des «bibliothèques publiques»*, cit., p. 10), secondo la quale la Direttiva «introduit, en outre, la mention de mots-matière sur les cartes bibliographiques, autrement dit une indexation thématique des ouvrages destinée à accélérer leur classement».

¹⁸ ELENA ESCOLANO RODRÍGUEZ, *Principi internazionali e Regole spagnole*, in *Principi di catalogazione internazionali: una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires: atti del convegno internazionale*, Roma, Bibliocom, 51° Congresso AIB, 27 ottobre 2004, a cura di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2008, pp. 53-63. I testi manoscritti delle regole di García e del *Método* sono disponibili, rispettivamente, a <<http://www.bne.es/es/Servicios/NormasEstandares/ReglasDeCatalogacion/Docs/00000000.pdf>> e <<http://www.bne.es/es/Servicios/NormasEstandares/ReglasDeCatalogacion/Docs/00000002.pdf>>.

¹⁹ GEORGE WATSON COLE, *An early French general catalog*, «Library journal», 25 (1900), 7, pp. 329-331: 329.

other features of library administration which we have in fact borrowed, but which we fondly imagine to be our own latest and best inventions.²⁰

È innegabile che il giudizio sia imprescindibilmente legato alla relativa vicinanza temporale. In ogni caso si tratta di una interpretazione largamente positiva della Direttiva, a cui forse fa dire e fare cose che non sono così esplicite nel testo. Non va dimenticato, per contestualizzare, che dall'emanazione della Direttiva al 1900 avevano visto la luce, oltre alle 91 regole di Panizzi, solo i contributi di Jewett e Cutter, ed erano ancora di là da venire le regole dell'ALA.

La letteratura sulla storia della catalogazione, non particolarmente folta e ormai datata, ricorda brevemente la Direttiva, con giudizi variabili ma nel complesso positivi; lo stesso si può dire per i saggi che ne hanno trattato specificamente.²¹ Secondo Dorothy May Norris la Direttiva del 1791 è l'unico contributo all'evoluzione della catalogazione del secolo e sono due gli aspetti rilevanti: l'idea di un codice nazionale, e l'uso di schede mobili per la sua realizzazione.²² Questi aspetti sono quelli generalmente riconosciuti da coloro che hanno affrontato l'argomento. Anche Ruth Strout le considera l'unica innovazione notevole della fine del XVIII secolo e, oltre a definirle «a paragon of brevity and practical simplicity» afferma che «there are here a number of procedures which have remained to the present, so that this code, coming as it did at the end of the eighteenth century, makes a rather easy steppingstone to the extensive cataloguing developments of the next century».²³

Secondo Joseph Smalley, «Its importance was not in that it broke new ground in the form of descriptive cataloging. Indeed, it was firmly grounded in the long history of librarianship in France and had been written by two librarians of some standing. The key was that the Instruction was an important first step toward standardization in cataloging, a standardization that would allow for the creation of enormous new libraries in the years ahead. Unlike previous descriptive cataloging rules and even more important rules to follow-those of Panizzi and

²⁰ *Ivi*, p. 330-331.

²¹ Si ricorda anche JOSÉ ANTONIO FRÍAS, *El código catalográfico francés de 1791: una traducción y un comentario*, «Revista general de información y documentación», 5 (1995), 1, pp. 11-31.

²² DOROTHY MAY NORRIS, *A history of cataloguing and cataloguing methods, 1100-1850: with an introductory survey of ancient times*, London, Grafton, 1939, p. 197.

²³ RUTH F. STROUT, *The development of the catalog and cataloging codes*, «The library quarterly», 26 (1956), 4, pp. 254-275: 267.

Jewett come to mind-these rules were not written with any particular institution in mind. They were an effort to standardize on a national scale». ²⁴ E, «for the first time in the history of the Western world, a set of instructions for descriptive cataloging was distributed on a national scale with the intent of being used as the basis of a union catalog». ²⁵

A parte il fatto che «it was the first national cataloging code and it was the first code to provide for the use of cards in the cataloging process, with playing cards serving as the medium of choice», ²⁶ si mostra innovativa l'idea di avere un formato standard per la descrizione dei libri e uno standard per la catalogazione, come afferma anche Markus Krajewski: «The switch to a uniform format for the description of all the nation's books, the change to agreed standards for cataloging on cards, remains a lasting heritage of the French Revolution». ²⁷ Anche il recente volume pubblicato dalla Library of Congress conferma l'importanza del mezzo utilizzato: «The genius of the French Cataloging Code of 1791 was in its brevity, its simplicity, and, most importantly, its medium. The method relied on playing cards, which then were blank on one side». ²⁸ Si sostiene che si è trattato di un «concerted effort to codify cataloging rules and settle on a uniform format that would eventually lead to the standard index card», ²⁹ e che «although the ambitious cataloging project did not result in the formation of a national catalog, it did demonstrate the potential of utilizing a uniform format». ³⁰

L'aspetto potenzialmente molto innovativo costituito dalla possibilità di avere un catalogo a schede che fosse il fine e non il mezzo per arrivare a produrre un catalogo a stampa, non viene immediatamente colto all'epoca. La stampa di un catalogo favorisce la sua diffusione al di fuori dei confini della biblioteca, questo è innegabile, ma è altrettanto innegabile la difficoltà nel mantenerlo aggiornato o nel correggere eventuali errori. Sempre Krajewski ricorda che

²⁴ JOSEPH SMALLEY, *The French cataloging code of 1791: a translation*, «The library quarterly», 61 (1991), 1, pp. 1-14: 4.

²⁵ *Ibid.*

²⁶ JUDITH HOPKINS, *The 1791 French cataloging code and the origins of the card catalog*, «Libraries & culture», 27 (1992), 4, pp. 378-404.

²⁷ MARKUS KRAJEWSKI, *Paper machines: about cards & catalogs, 1548-1929*, Cambridge (Mass.), The MIT Press, 2011, p. 47.

²⁸ LIBRARY OF CONGRESS, *The card catalog: books, cards, and literary treasures*, San Francisco, Chronicle Books, 2017, pp. 21-22.

²⁹ *Ivi*, p. 21.

³⁰ *Ivi*, p. 22.

in the end, not a single volume of the planned national bibliography is printed on the basis of playing cards. The records do not even see any use as an incomplete collection, as a catalog construction site. Despite careful instructions, the project fails because of disruptions in the data flow – the plan runs dry all too quickly. The procedure for bibliographical indexing itself again appears only as a step in a divided process, as in all previously described catalog projects since Gessner. The attempt to establish a lasting national monument on a truly contingent basis remains a purely temporary aid for the simplification of sorting.³¹

Un'interessante indicazione di Donatella Pasini vede nel loro presentarsi come insieme di regole una delle prime innovazioni della Direttiva; come scrive l'autrice, «una delle prime innovazioni che vi si riscontrano, rispetto alla tradizione catalografica precedente, va individuata nel loro presentarsi come regole atte a produrre un tipo di catalogazione uniforme, valida per tutte le biblioteche nazionali».³²

Conclusioni

Gli aspetti più rilevanti da sottolineare rispetto alla Direttiva sono quantomeno tre: si tratta di un primo tentativo di realizzare un catalogo collettivo e di avere una normativa uniforme, definita chiaramente con questo nome, a livello nazionale, e del primo uso di schede mobili, non solo per le schede in sé (l'uso di strumenti simili è consolidato nella storia ma principalmente per altre finalità, anzi potremmo dire come mezzi più che come fine),³³ ma anche perché per la prima volta si ha un formato standard per le schede stesse.

Nessuna di queste questioni viene 'risolta' o ha un seguito immediato. Ma ci sono le basi per sviluppi futuri, e si tratta di idee che avranno un seguito e un successo. Quanto siano state riprese come esempio per possibili sviluppi, è arduo da definire con precisione, ma in linea di massima è forse più corretto e cauto affermare che non siano state la base di riferimento principale per questi sviluppi futuri.

Si potrebbe dire realisticamente che si tratta di un tentativo di fornire indicazioni per creare delle citazioni bibliografiche il più possibile uniformi, considerata la mole di lavoro e la necessità di ricorrere a persone non esperte, piuttosto che di un codice di catalogazione in senso stretto.

³¹ M. KRAJEWSKI, *Paper machines*, cit., p. 47.

³² D. PASINI, *Alcuni aspetti della "rivoluzione bibliografica" della Rivoluzione francese*, cit., p. 134.

³³ Cfr. quantomeno M. KRAJEWSKI, *Paper machines*, cit.

La parte normativa cerca, con il già molto citato pragmatismo, e con una semplificazione che definirei decisamente ottimistica, di indicare le regole base per la descrizione dei libri e dei manoscritti. Viene data grande attenzione agli aspetti logistici (ad esempio, numerazione dei volumi e numerazione degli scaffali), giustamente, perché in una situazione come poteva essere quella in cui si sarebbero trovati coloro che avrebbero dovuto compilare le schede era necessario fornire una bussola certa per la gestione 'fisica' dell'operazione. Trapela neppur velatamente uno scarso ottimismo da parte dei redattori circa l'ordine presente nelle diverse biblioteche. Altrettanta importanza viene data agli aspetti descrittivi e financo patrimoniali, potremmo dire, degli esemplari. Invece, la questione delle forme dei nomi degli autori passa in secondo piano, cosa che inevitabilmente potrebbe portare a una dispersione nel catalogo delle opere di uno stesso autore. Altra cosa da notare è che andando a selezionare la parola che indica l'argomento del libro, si va a creare un catalogo non per autori e titoli, ma, con il senno di poi, una specie di catalogo dizionario. Certamente non doveva essere facile riuscire a condensare in poche pagine delle indicazioni che fossero comprensibili, attuabili, e anche non ambigue.

Un'altra delle osservazioni che si trovano nella letteratura riguarda proprio questo aspetto: con indicazioni così sommarie i margini di arbitrarietà nella compilazione delle schede sono ampi, e i risultati possono differire notevolmente da redattore a redattore.³⁴ Il fatto che questo limite possa essere la causa principale del fallimento del progetto di realizzare una Bibliografia universale della Francia è forse un'esagerazione, ma certamente può aver avuto un'influenza. Sicuramente maggiore è stata non solo la mancanza di professionalità dei redattori, ma la tiepida accoglienza delle direttive da parte dei dipartimenti e di conseguenza un invio ridotto di carte a Parigi. L'evoluzione della storia ha fatto il resto. Le idee di un catalogo collettivo e di una bibliografia universale, temi fondamentali nei successivi sviluppi della teoria catalografica e della bibliografia sono però un lascito innegabile del periodo, di cui la Direttiva è un tassello fondamentale.

³⁴ Cfr. D. PASINI, *Alcuni aspetti della "rivoluzione bibliografica" della Rivoluzione francese*, cit., p. 137.

Il saggio intende introdurre e contestualizzare la Direttiva francese del 1791, presentarne la traduzione e offrire un'analisi dei giudizi su di essa. La Direttiva del 1791 può essere considerata la prima normativa catalografica nazionale, o quantomeno un tentativo di fornire un insieme, molto semplice e pragmatico, di regole per catalogare i libri a stampa e i manoscritti. Il contesto in cui nasce è quello della nazionalizzazione dei beni ecclesiastici durante la Rivoluzione francese e della volontà di creare un catalogo collettivo del posseduto delle biblioteche francesi.

L'impatto a breve termine della Direttiva è stato probabilmente esiguo poiché non si ottennero i risultati sperati, lasciando incompiuto il progetto di una bibliografia universale e di un catalogo collettivo della Francia. Dal punto di vista catalogafico la letteratura sulla storia della catalogazione, non particolarmente nutrita e ormai datata, la ricorda brevemente, con giudizi variabili ma nel complesso positivi.

The essay intends to introduce and contextualise the French *Instruction* of 1791, present its translation and offer an analysis of the judgements about it. The *Instruction* of 1791 can be considered the first national regulation of cataloguing, or at least an attempt to provide a very simple and pragmatic set of rules for cataloguing printed books and manuscripts. The context in which it was born was the nationalisation of ecclesiastical property during the French Revolution and the desire to create a collective catalogue of the holdings of French libraries.

The short-term impact of the *Instruction* was probably small as it did not achieve the desired results, leaving the project of a universal bibliography and a collective catalogue of France unfinished. From the cataloguing point of view the literature on the history of cataloguing, not particularly abundant and now dated, briefly recalls it, with variable but on the whole positive judgements.

Direttore responsabile: ALBERTO PETRUCCIANI
Registrazione del Tribunale di Roma n. 408 dell'8.7.1987
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI NOVEMBRE 2021

